Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXIX — N. 60 MARTEDI 29 Febbraio 1916

UDINE
Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Piccolo mondo redento

(agli eroi della redenzione)

Da qualche giorno, si vede, nelle vetrine dei nostri librai, far bella mostra, fra le «ultime novità», un volumetto elegante, col titolo in epigrafe. Lo pubblicò quella esimia scrittrice friulana ch'è la signora Maria Molinari Pietra — anima eletta e fervente di patriota, cuor d'oro, che nel nostro

povero lembo ignoto
dell'italo terreno

ha continuato e continua le nobilissime tradizioni di Caterina Percoto.

«Piccolo mondo redento». Ella però lo descrive prima della redenzione, che appena ora sta compiendosi a prezzo di tanto sangue generoso, in mezzo alla gloria più pura, perchè conquistata con valore indomabile non discompagnato dalla bontà. Povero Friuli! uno di origini e di lingua, smembrato in due per la iniquità dei fati e diviso fra due «padroni»

E la Russie ch' è tant grande
Ma no baè di [illegible] a [illegible]
E il Friul c' a l' è tant [illegible]
Baè di sei di doi parons!

cantava uno dei cultori di poesia dialettale, Massimiliano Perco, di un paese di quel «Piccolo mondo redento»: Gradisca sull'Isonzo: ora non vogliamo che la Russia vada a pezzi: ma allora l'augurio non era fuori di luogo perchè anche la Russia, indirettamente con i suoi rubli, contribuiva ad opprimere i nostri irredenti. Il racconto della signora Molinari si svolge in una regione, prossima a Gradisca — donde il richiamo alla memoria anche della strofe sopra riportata. La quale nel breve giro di quattro ottonari ci dice lo stato d'animo dei migliori tra i friulani di là, in quei tempi: 1858.

I migliori, e quindi i *pochi*. Se andiamo a ritroso del tempo, una settantina d'anni addietro, «in quel «piccolo, ibrido mondo, tutti si dice«vano e volevano essere tedeschi — «e quando loro si obbiettava, che dei «tedeschi avrebbero dovuto almeno «parlare la lingua, rispondevano: «possiamo ben parlare il friulano, «come i croati il croato, gli slavi lo «slavo, e gli ungheresi il latino — «il nostro Imperatore è il sovrano «dei cento popoli e presto avrà ra«gione anche dei Carbonari e di Ga«ribaldi! Questi, gli abitanti che nel «48 s'eran, più degli altri, accaniti «nell'alimentare gl'incendi di Visco «e di Jalmicco, nelle giornate sacre «e gloriose del loro martirio. Non «per nulla si meritavano la noméa «di fedelissimi dell'I. R. Governo...» «Tale (esclama l'Autrice)» la generazione che veniva affilando le falci, per dare la caccia a Guglielmo Oberdan!»

Non tutti, di quella generazione, crescevano però con sentimenti d'odio contro i loro stessi fratelli di nazionalità; e l'interesse maggiore del libro consiste appunto nel contrasto fra i coscienti della propria nazionalità infiammati dalla viva fede nei destini d'Italia e gli adoratori del potere qualunque sia... purchè permetta di vivere in secura tranquillità e più ancora se consente di succhiargli qualche favore

E sono, per noi che abbiamo personalmente conosciuto l'uomo, calde di venerazione e commoventi le pagine dedicate alla memoria di un benemerito patriota. Premessa la descrizione della «Farmacia del Torre — all'Insegna della Madonna», che sorgeva «all'ingresso del Borgo (Romana, non nominato nel corso del racconto) lungo la strada provinciale»; parla del gentiluomo che la conduceva «seduto allo scrittoio di destra... «abitualmente chino sulle sue carte, «annotando o scrivendo, con gli oc«chiali bilanciati sul naso breve, at«tentissimo....» «Quando all'apparire «del cliente o dell'ospite si levava «gli occhiali, per meglio guardarlo, «quelle azzurre pupille svelavano «un'anima.

«In fondo ad esse si leggeva la «coscienza sicura dell'uomo maturo. «e insieme l'ingenuità del fanciullo; «non per l'ignoranza del male, ma «per un istinto naturale a non fis«sarvi lo sguardo, per una gran fede «nel bene, nell'onestà degli uomini, «nella Giustizia di Dio. E quest'a«nima, che a poco più dei vent'anni, «per la morte del padre, s'era do«vuta chiudere a tutte le aspirazioni «della giovinezza (per compiere verso «i minori, i doveri paterni) aveva, e «avrebbe serbato per tutta la vita, «un profumo di freschezza, una fonte «di poesia, una purezza di sentimento «che prendevan radice dai due po«tentissimi affetti: della famiglia e «della patria.

«Questo l'uomo, che nelle linee ge«nerali, si presentava ai quotidiani «contatti.

«Ma l'essenza di questa natura «semplice e forte, delicata e tenace; «ma l'opera sublime per abnegazio«ne e costanza, per efficacia e sa«crificio da lui compiuta, non si può «ricordare senza commozione e rive«renza.

«Lui che si sentiva debole di fronte «al dolore degli altri, non aveva esi«tato nella congiura politica, nelle af«filiazioni segrete, nell'aperta lotta «con l'ignoranza, la servilità e le «turpi insidie della polizia.

«Quelli che raccolsero il frutto del«l'opera sua, e che più tardi me«narono vanto d'istituzioni di scuole «di leghe patriottiche, si abbiano pure «il plauso della folla, i funebri elogi, «le memorie le lapidi o l'effigie mar«morea — a lui vada in questi giorni «con l'estremo anelito dei prodi che «cadono per la sua terra redenta, va«da l'alito possente che si sprigiona «dalle zolle sacre di Aquileja, dai de«vastati campi della sua pianura, «dalle sponde rosseggianti dell'Isonzo «dalle onde frementi della nostra «marina — e le sue ceneri esultino «nel piccolo cimitero — e quando il «Borgo si ridesti ai nuovi destini, «all'onesta operosità, al progresso e «alla rigenerazione morale che fu lo «scopo della sua vita, allora sì, la «piccola patria, dia il suo nome a «una via — e sia noto e benedetto «dalle generazioni libere e conscie «del loro passato.

«Fino a quel giorno, perdoniamo «al Friuli l'obblio dell'autore del «Contadinello»; ma sappiano gli e«roi che combattono e muoiono per «essa, che anche questa regione ebbe «le sue avventure, le sue glorie, i suoi «apostoli e i suoi martiri. — Ah «non si dica che nelle vie seminate di «cadaveri, nei villaggi incendiati, sui «pendii sanguinosi, e sulle vette con«quistate a corpo a corpo, soli — gui«da ed auspicio ai liberatori — rima«nesse... il tradimento e le spie...

«No per la facile fama di chi rac«coglie, si dimentichino, quelli che «gettarono la semenza — quando il «terreno era irto di vepri e di spine «quando il campo devastato, incolto, «abbandonato — e la semente si trae«va dall'anima propria, si bagnava «con le lacrime e si doveva fecondare «con le «manette» ai polsi, con sul «collo sospeso il capestro...»

Ecco perchè l'autrice ricorda il «Contadinello»: e ricorda la parte che ai suoi tempi nelle congiure per liberare e unificare la Patria, ebbe chi lo pubblicava: Giuseppe Ferdinando del Torre. E con la sua ricorda l'opera di un altro patriota: il medico distrettuale di gradisca, il quale, nei giri quotidiani — Aiello, Campolongo, Strassoldo, Crauglio, Fiumicello, Cervignano — oltrechè quello nella Farmacia del Torre, era accolto in altri. «misteriosi convegni... dove si anno«davano gli anelli della grande ca«tena che metteva capo al Piemonte»

«Così, da anni egli era l'impulso «d'ogni movimento, il *paracadute* nel «pericolo, l'iniziatore d'ogni impresa «patriottica che richiedesse energia, «coraggio, sacrifizio.

«Vigilava, educava, tramava, — con «lo sguardo sempre fisso alla meta «— ferito talvolta nel cuore — op«presso da disinganni amari, venerato «dai fidi, oggi disconosciuto, domani «martire.. ben degno che la morte lo «avesse serbato all'imane sconvolgi«mento di questi giorni dai quali do«vrà sorgere la nuova Italia — e più «che un riordinamento politico, il «suo, dovrà essere un risorgimento «morale.»

· · ·

Altre nobili figure danno vita e luce al bel quadro che della vita lontana — siamo al 1858-59 — nel «piccolo mondo redento» ci dà la chiara scrittrice; e maggior risalto esse ricevono da tipi foschi come quel Gandi che finì podestà del Borgo, l'organista e il barbiere che non rifuggono dall'orrendo compito di referendari. Par di rivivere, a noi della generazione che tramonta, nei tempi e con le persone che abbiamo conosciuto e dalle quali tante cose apprendemmo intorno all'epoca triste del servaggio — quando la Patria solo con grande circospezione era ricordata e solamente fra i più fidati amici.

E pagine di fine umorismo ed altre di consolanti affetti si alternano con quelle su cui sia sovrano, come sole che illumina e riscalda, il sentimento della Patria: dolce idillio, per citarne uno, quello degli amori del dottore, incominciati quando era studente e continuati col medesimo calore anche dopo creata la famiglia — uno di quegli esempiari di famiglie friulane, per le quali la mamma era l'angelo della casa «ammirabile per le sue risorse, per la sua volontà che si moltiplicava man mano che ne cresceva il bisogno...»

Il libro della signora Molinari Pietra, oltrechè un'opera d'arte, è anche un'opera buona, sopratutto perchè mette in luce le condizioni politiche di un lembo del calunniato Friuli orientale. Il seme gettato dai primi precursori ch'Ella rievoca, fruttificò più tardi — quando in aperte ribellioni come avvennero a Gorizia negli anni dal '66 al 75, quando in salda e costante difesa contro le moltiplicate e sempre più pervicaci insidie miranti a snazionalizzare tutte quelle terre. Oh come balzano i ricordi delle asperrime lotte sostenute per anni ed anni, contro il Governo opprimente, contro il clero che al Governo — salvo molte rare eccezioni — era asservito, contro tutti i tristi che per l'interesse o ambizione o per mera pavidezza cooperavano ai danni della propria stirpe! Ora gli animi dei lottatori s'erano ben ispirati all'esempio di quei generosi precursori di cui ci narra «Piccolo mondo redento», coi suoi quadri vivacemente coloriti.

Alla signora Maria Molinari Pietra — la rievocatrice di un'epoca di preparazione — vada la riconoscenza dei Friulani per avere rivendicato la fama di un lembo di questa nostra piccola patria.

Nicodemo Baldencio

Profili di giovani eroi
quattordicenne decorato

Prima della dichiarazione di guerra tra Francia e Germania, Emilio Martin aveva 14 anni e viveva col padre nei Vosgi. Il 4 agosto decorso il padre venne mobilitato. Il fanciullo non seppe separarsi dal genitore e volle arruolarsi. Tanto insistè presso il colonnello del 217.o Reggimento, che fu accettato. E da quel giorno il giovinetto ardito e tenace ha affrontato non pochi pericoli. Ora è stato insignito della onorificenza della croce di guerra. E la motivazione dell'ordine del giorno dice che la croce gli è stata conferita «per avere. ad onta della sua giovane età e delle insistenze dei suoi compagni perchè non si esponesse a così grave pericolo, fatto parte di una pattuglia che si avviò alla ricognizione di un campo tedesco, di notte. Il Martin ritornò, e seppe indicare il punto preciso in cui si trovava una batteria tedesca».

La scarpa che non serve più

In uno degli ultimi combattimenti a colpi di granata (il 29 gennaio al Bois Bruiè) un uomo, il soldato Brossetti, ebbe il piede asportato per tre quarti da un'esplosione.

«Vieni ad aiutarmi» gridò al suo compagno più vicino preso lui stesso nella mischia.

«Impossibile, aspetta un poco».

«Bene, aspetterò».

Egli attese pazientemente, tamponando le ferite alla peggio, e quando gli infermieri pervenuti vennero a raccoglierlo con una lettiga, egli aveva aperto il suo coltello e voleva da sè stesso terminare l'asportazione del piede da cui aveva tolto la calzatura. A gran fatica gli s'impedì di essere il proprio chirurgo. Andandosene, disse tranquillamente al camerata — mostrandogli la scarpa divenuta inutile:

«Te la regalo».

Le riforme della burocrazia e la guerra.

L'on. Abignente che da molti anni con tenacia e con grande competenza derivatengli dalla sua partecipazione alla Giunta del Bilancio si era fatto propugnatore d'una radicale riforma della nostra farraginosa e dispendiosa macchina burocratica, ha dedicato alla grave e complessa questione fin gli ultimi momenti della sua esistenza.

Proprio in questi giorni vede la luce presso l'editore Laterza di Bari un suo volume su *La riforma dell'amministrazione pubblica in Italia*. Volume di 400 pagine della Biblioteca di cultura moderna, L. 5.50 nel quale con calore e con grande copia di argomenti contiene la tesi che l'urgentissima riforma se non si compie ora e con i pieni poteri del Governo, sarà sempre più ostacolata e resa estremamente difficile e gravosa dalle varie forze d'inerzia che vi si oppongono.

Il libro è animato da un acuto spirito critico, che si manifesta nella severa disamina degli ordinamenti attuali e nell'additare le grandi linee direttive della patrocinata riforma, cui sono interessati non i soli impiegati, ma tutto il paese che lavora, produce ed ha diritto di vedere gli organismi dello Stato funzionare in armonia con i suoi vitali bisogni.

Il libro, prezioso anche come fonte inesauribile di dati storici e di elementi critici, più che un indizio dello studio di maturità raggiunto dalla questione nell'opinione pubblica, può dirsi il preludio d'una grande battaglia, che dovrà necessariamente combattersi fra breve per un profondo rinnovamento negli organismi e nelle funzioni statali

Un'Italia — scrive l'Abignente nella prefazione — più forte, più consapevole, più sincera e sopratutto più semplice, induce la necessità d'uno Stato meno oppressivo e meno defatigante per questo meraviglioso nostro popolo, il quale ha così luminosamente provato il suo patriottismo e la sua concordia.

Cronaca Provinciale

I contratti colonici

Ieri è stato firmato da S. E. il Luogotenente un decreto in forza del quale le disposizioni dei decreti luogotenenziali già emanate con decreti dell'anno passato riguardanti la difficoltà di proroga dei contratti agrari di colonia, piccolo affitto e salariato fisso, sono prorogate e rese applicabili ai contratti che scadono fino al 31 dicembre 1916. Per lo stesso periodo di tempo è prorogata la applicabilità delle disposizioni dei decreti predetti, relative alla rescissione dei contratti di colonia e piccolo affitto.

FIUME VENETO

Soldato ucciso da un'automobile
I solenni funerali

Domenica sera verso le ore 18, dirigevasi a piedi alla volta di Casarsa, assieme con altri due suoi compagni il soldato Morello Pietro della frazione di Cusano. Aveva ottenuto dai superiori un giorno di licenza prima di partire per il fronte. Alla distanza di circa 700 metri da Orcenico Inferiore, alla strada provinciale (non si conosce il perchè del dolorosissimo incidente) il poveretto veniva investito da un'automobile, che poco prima era partita da Pordenone.

Immediatamente fu trasportato all'ospitale di Casarsa.

Nulla venne trascurato per poter salvare il povero giovane; ma troppo gravi erano le ferite, per le quali dopo 17 ore di penosa agonia, rendeva la sua bell'anima a Dio.

I funerali seguirono in Casarsa e nella loro semplicità riuscirono un attestato della grande stima che ebbero sempre verso il Morello coloro che furono intimi di quell'anima eletta.

Prima che la bara fosse deposta nella fossa presenti molti compaesani, nonchè quasi tutti i soldati del presidio di Casarsa, fu pronunciato dal Rev.mo Sacerdote Don Giovanni Ius Mansionario di Cusano il seguente discorso:

E' sempre doloroso trovarci dinanzi ad una bara; ma ancor maggiore e profondo è il nostro cordoglio quando un caso pietosissimo e del tutto inaspettato viene a strapparci una giovane vita che formava la gioia dei congiunti; l'ammirazione dei conoscenti; il contento dei superiori.

Povero Pietro! Erano quasi venti mesi che servivi fedelmente la Patria come soldato! e fin dal momento in cui fu proclamata la guerra, quanto generosamente e cordialmente non davi l'opera tua per l'onor e grandezza della nostra bella Italia!

Ma all'amore di Patria s'aggiungeva in te l'amore della famiglia; e prima di partire per il fronte ti venne concesso di vedere, salutare e baciare i tuoi cari. Con quanto dolore, ma nel medesimo tempo con quanta rassegnazione davi domenica sera il cordiale tuo saluto ai tuoi famigliari. Chi avrebbe detto che mezz'ora dopo un caso dolorosissimo t'avrebbe strappata la vita! Non potevi separarti dai tuoi che più volte baciasti; quasi quasi sentivi in cuor tuo l'immane sciagura che doveva colpirti; quasi quasi presagivi esser quello l'estremo saluto. Un giorno solo godesti dell'amplesso dei tuoi! E dalla gioia più cara, repentinamente la tua famiglia ebbe a cadere nel lutto il più amaro.

Se avessi data la vita nel teatro della guerra combattendo da prode contro il comune nemico, assai meno intenso sarebbe il nostro dolore; poichè morire per la Patria vuol dire morire da eroi; vuol dire morire da martiri; vuol dire avere il proprio nome scritto nel libro d'oro d'Italia, poichè è santa la causa per cui la Patria combatte Ma se col fatto non desti la vita per la nostra nazione certamente con l'affetto l'avresti data e perciò la Patria ti è egualmente riconoscente e noi adoriamo prostrati nella polvere le imperscrutabili disposizioni di Dio.

Pietro! oh, quanto eri buono! Il mio dire non è una esagerazione; non è un'espressione soverchia ch'io vengo a rammentare dinanzi alla tua bara; è una verità pienamente manifesta. Lo dicano i tuoi congiunti; lo attestino i compaesani; lo manifestino gli ammiratori della tua vita sempre efficacemente esemplare; esemplare come cittadino; come cristiano, e come soldato. La memoria cara e soave della tua vita rimarrà indelebilmente scolpita nei nostri cuori. Tu discendi nella tomba, ma la tua memoria non discende con te nella fossa; essa rimarrà scritta a caratteri preziosi negli animi nostri.

Io ti saluto; saluto che parte dall'intimo del mio cuore e che vorrei fosse per te pegno di vita eterna. Ti saluto in nome dei tuoi genitori, delle sorelle, dei fratelli, in nome dei cugini e degli zii i quali ti adoravano e piangono inconsolabilmente la immatura e pietosissima tua perdita. Ti saluto in nome del paese nativo costernato e dolente. E interprete dei comuni sentimenti, a nome ancora di tutti i tuoi compagni nella milizia; in nome dei tuoi ottimi superiori che son certo che tutti t'amavano.

Noi bagniamo di lagrime la tua bara, la copriamo di fiori, e sopra essa preghiamo per l'anima tua.

Deh! anche tu prega per noi; prega per i tuoi congiunti, fa che con rassegnazione cristiana possino sopportare la gravissima tua perdita. Prega per il paese nativo che addolorato ti accompagna alla tomba. Prega per l'Italia tutta affinchè quanto prima possa sorriderle una vittoria onorata e sicura.

Pietro! Noi partiamo, ma però lasciamo per sempre qui dinanzi al sacro silenzio della tua tomba i nostri cuori pegno indelebile della stima che avemmo per te. Quante cose vorrei dirti ancora, ma il dolore che sentiamo per la tua grave perdita non mi permette di più continuare. Deh! interpreta tu quali e quante cose vorrei dirti ancora. La tua bell'anima dal Cielo (dove speriamo) già riposa, ci sorrida e ci conforti.

Pietro! addio, ma non sempre; addio, sì: ma per rivederci eternamente nella Patria dei Santi».

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 26

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

— I miei progetti sono d'un esito sicuro. Se in luogo d'aver tessuto in silenzio una rete, di averne annodate lentamente le maglie, di aver saputo trovare mille indugi e mille ripieghi, per appianare le difficoltà del terreno sul quale ci eravamo posti, avessi preferito il cammino più corto, e avessi seminato l'oro fra i malcontenti, ponendomi alla testa dei superstiti della passata lotta, avrei attirata su me l'attenzione del re, avrei corso per alcuni giorni le montagne con un povero esercito di avventurieri; ma le nostre teste, la mia certamente, servirebbero ora di spauracchio, appese in una gabbia sulla porta del Rostro, insieme a quello dello sventurato Aben-Abò.

— Ed invece, in questo modo...

— Abbiamo un centro d'azione ed un punto di partenza. Nessuno sospetta di noi. Le circostanze sono favorevoli; il papa, il duca di Guisa e Filippo II rinforzano la Lega; don Giovanni d'Austria, il gran capitano, senza cessare di essere il protetto del papa è l'amico dei Guisa, pretende uscire dalla sua posizione in certo modo precaria e piantare in Tunisi le fondamenta di una monarchia. Al di là dei Pirenei, il calvinismo lotta col papismo, e l'intera Europa è alla vigilia di una rottura, la quale sarà un fatto compiuto il giorno in cui un'abile mano riesca a scuotere una delle vacillanti colonne che sostengono l'edificio delle buone relazioni di Filippo II con don Giovanni d'Austria. A noi occorre che la Spagna si impegni in una guerra disastrosa e allora, in mezzo all'uragano, potremo facilmente rialzarci, aprire i porti alle flotte di Salim II, impadronirci dell'Andalusia, ed aiutare il passaggio di Castiglia ai Turchi, i quali sapranno invadere tutta la Spagna, e portare la loro conquista tanto avanti da superare quanto fecero gli Arabi.

— E il tuo sogno, — fece la donna con un sorriso quasi beffardo e senza smettere l'esame delle carte che ancora non erano state osservate. — Quanto deve costarci; il tuo sogno?

— Il mio sogno, se è tale, — rispose Alì coll'espressione dell'amor proprio offeso, — è una ispirazione profetica, e ti giuro nel nome d'Allah ch'io saprò indurre don Giovanni d'Austria a prestarvi mano.

Fatima aprì in quel momento gli occhi fino allora mezzo velati dall'ombra delle sue ciglia, e guardò il suo interlocutore con attenzione.

— Sì, per Iddio! — confermò egli. — Il mio progetto è d'esito sicuro...

— Fuori questo progetto!..

— Violante, Debora o Zahara, come meglio ti piaccia, è una donna avvenente sì, ma ella non può eccitare il fascino che la tua bellezza sa esercitare.

La dama corrugò con isdegno la sua bella fronte.

— Tua era l'impresa.. Con minori spese avresti potuto brillare nella capitale, giungere fino al re, fino a quel re terribile, che mai non sorride, che tutti tiene soggetti alla sua mano di ferro, dalla Inquisizione a don Giovanni d'Austria, da Enrico di Navarra ad Enrico di Lorena...

— Avrei dunque dovuto occupare il posto della principessa d'Eboli! favorire i piani del marito di lei, Ruy Gomez de Silva, il segretario Antonio Perez! avrei dovuto scegliere per confessore don Gaspare de Quiroga, cardinale arcivescovo di Toledo, e per affascinare completamente la fazione dominante, aprire la mia casa al marchese dei Velez, a Matteo Vasquez ed a Santoyo! Oh! senza dubbio lo scandalo sarebbe riuscito completo, ma per risultato non avrei ottenuto in quel circolo di vizi che una corona di fango!..

Fatima pronunciò queste parole con tale impeto, che Alì credette conveniente di dare al suo discorso un'altra direzione.

— Violante si trasporterà alla capitale — cominciò — quando il suo finto cugino don Giovanni l'avrà compromessa abbastanza perchè ci presti senza ripugnanza tutti i servigi che ci occorrono. Il di lei talento, è grande, e saprà valersene..

— Si perderà insieme a noi.

— Al contrario, ci salverà. Avremo in lei una eccellente indagatrice dei segreti di Stato. Quanto a Martino Gil, con alcuni altri dobloni consegnati al signor Antonio Perez, lo porremo alla testa di una compagnia, e così avremo fatto l'acquisto di un centinaio di soldati pronti sempre a tumultuare. Radhiah più tardi ci indicherà il luogo dove sta nascosto quell'immenso tesoro che fu sepolto da un tuo avo, e che ti appartiene. Credi tu cosa difficile, atteso il carattere venale del segretario di Stato, il poter contare sopra un corpo d'esercito rispettabile che, in un giorno di prova, ci apra la strada per condurre a buon fine la nostra impresa?

— In verità — rispose la dama, sempre beffarda, — non credeva tanto facile che un figlio dell'Africa, un giovane marinaio abituato a sfidare i mari e le tempeste, potesse pascersi di sì strane illusioni e lasciarsi da esse trasportare!..

Fatima, pronunciate queste parole, chiuse gli occhi, come stanca da una lunga veglia.

Alì, visibilmente contrariato, non potè nascondere un pensiero, che gli balenò alla mente e che era trapelato dai suoi occhi prima che aprisse la bocca.

— In tal caso, signora, se hai così poca fiducia nei miei progetti, se ti credi isolata, tornerò alla mia corvetta l'*Alcione*, che non avrei mai dovuto abbandonare..

— Sei un bambino! — lo redarguì Fatima, con accento mordace. — Io dubito, e null'altro.. Del resto, fa ciò che vuoi; avremo perduto il tempo ed il denaro, è vero, ma ci saremo distratti, e questo è qualche cosa per chi ha l'anima conturbata. Ritorneremo in Africa, se il Santo Ufficio non avrà fatto prima su noi qualche triste ufficio.

Alì impallidì, nell'udire quell'orribile giuoco di parole, che la dama pronunciò con voce dolcissima e gli occhi socchiusi.

— Volli soltanto — aggiunse dopo una breve pausa — che ti fosse noto lo stato delle nostre finanze, per adottare poi il partito più conveniente.

Conferenza. — Domenica 5 marzo, per iniziativa del Comitato locale della Croce Rossa distrettuale, l'avvocato Costantino Masotti di Venezia, fratello del nostro primario dell'ospedale cav. dott. Piero Masotti nonchè presidente di questa sezione della Croce Rossa, terrà una conferenza, alle ore 16 nel Teatro Sociale sul tema: «Venezia e la guerra» Certo il pubblico non mancherà di accorrere numeroso ad ascoltare la parola del distinto oratore.

Contravvenzioni. — Davanti a questo Pretore si è svolto il processo per contravvenzione protrazione di orario, nella chiusura dell'osteria della titolare signora Petracco Regina in Lovadina. Il processo non aveva alcuna importanza, se non per l'aspettativa e pei commenti del pubblico. Quantunque alcuni rispettabili cittadini abbiano affermato in giudizio che la signora Petracco Lovadina chiuse all'ora prestabilita, il pretore in base al verbale dei carabinieri, ritenne sussistente la contravvenzione e condannò a L. 30 di ammenda la Petracco.

Nella precedente udienza di sabato vennero discusse le contravvenzioni elevate ad alcuni negozianti di S. Vito per non aver ottemperato alle condizioni del calmiere.

Sostennero essi che nel giorno in cui vennero elevate le contravvenzioni e cioè il 6 dicembre 915, il Calmiere, che portava la data del 6 ottobre non era più in vigore per espressa disposizione del regolamento comunale.

Il pretore non ha accolto tale tesi ed ha pronunciato sentenza di condanna.

GEMONA

Prestito Nazionale. Convocato d'urgenza il Consiglio della «Pro Gemona», per iniziativa dell'instancabile suo presidente, sig. Lodovico Giovio, ha deliberato di versare al Prestito Nazionale l'importo di L. 3400, capitale questo, raccolto per l'istituendo asilo infantile.

Un plauso sincero alla «Pro Gemona» ed in ispecie al benemerito suo Presidente.

La denuncia d'uno spudorato. I Carabinieri hanno denunciato tal Lepore Gio. Batta fu Gio. Batta di anni 47 di qui, perchè ieri sulla pubblica via fece i comodi suoi mostrando ciò che in pubblico non va mostrato.

A tale denuncia ne seguiranno certamente altre per por freno allo sconcio che si rileva giornalmente in qualche via, specialmente in quella che da Via Della Cella mette a quella di Ospedaletto. Ad impedire tali sconcezze anche le guardie comunali dovrebbero far qualche ispezione specialmente nelle prime ore del mattino.

I soliti furti ferroviari. — Alla stazione di Venzone ieri è stato rilevato che da un vagone è stato sottratto del vino per circa 3 ettolitri. Certo che, data l'entità della cosa sottratta il furto non può essere consumato che da gente che ha molta famigliarità colla ferrovia e che ha del tempo da disporre per le sue gesta ladresche.

Buona usanza. — Alla Croce Rossa sono pervenute le seguenti offerte: In morte di Gerardo Vale: Bierti Luigi L. 0.50, Lodovico Giovio L. 1.

In morte di Francesco Malafutti: Armellini Vittorio 0.50, Bierti Luigi 0.50.

In morte di Abertina Mentil: Armellini Vittorio 0.50.

In morte di Urbani Alessandro: Bierti Luigi 0.50.

Un interessante processo

Il giorno 22 gennaio u. s. venivano arrestati il meccanico Vittorio Modotti lo chauffeur dell'avv. Levi, Angelo Carniel, e lo chauffer Umberto Volontè da Milano, già alle dipendenze di Luigi Banzini. A carico loro erano emersi indizi in seguito a furti di copertoni ed altri accessori d'automobili in danno dell'amministrazione militare, furti per i quali già erano stati arrestati alcuni soldati.

Durante l'istruttoria che si svolse nel nostro tribunale, veniva assolto lo chauffer dell'avv. Levi, Angelo Carniel.

Ieri si svolse il processo.

Il soldato automobilista Boggiani fu condannato a tre anni di reclusione, il soldato Sala a sei mesi, lo chauffer Volontè a tre. Fu invece assolto il meccanico Vittorio Modotti, nulla essendo emerso a di lui carico.

CIVIDALE

Il mercato. Il mal tempo fece sì che il mercato settimanale fosse poco frequentato da venditori e perciò le merci furono insufficienti ai bisogni degli acquirenti. Si notò di conseguenza un rialzo nei prezzi.

Il mercato della polleria, delle granaglie, delle legna e del carbone, quasi nulli ed instabili nei prezzi.

La beneficenza d'un incognito. Un incognito fece recapitare chiusa in una busta trovata nella Cassetta delle lettere la cospicua offerta di cento lire alla Pia Casa di Ricovero.

Dalle terre redente.

CORMONS.

Per il Prestito Nazionale

Il Sindaco di Cormons, recatosi nella vostra città per visitarvi il cav. dott. Costantino Perusini, che è in via di guarigione, per portargli gli auguri della popolazione Cormonese, ebbe dall'egregio uomo l'incarico di completare la sottoscrizioni di Cormons al Prestito Nazionale con quella di L. 40 mila per conto dell'Azienda Cumano-Perusini.

In tal modo le sottoscrizioni di Cormons raggiungono le 200 mila lire.

Il comunicato ufficiale.

Comando Supremo 28 Febbraio 1916 — Bollettino N. 278

Lungo la fronte dell'Isonzo, duello delle artiglierie e piccole azioni delle fanterie.

Presso Lucinico, 15 uomini del 22.o dalmata furono fatti prigionieri.

Ad est di Vermegliano, drappelli nemici usciti dalle proprie trincee sventolando drappi bianchi e nascondendo armi, furono messi in fuga a fucilate.

E' segnalato movimento di treni sulla linea di Nabresina.

Generale CADORNA

Il direttore dell'«Indipendente» di Trieste internato

La «Tagespost» di Graz del 28 febbraio pubblica la seguente notizia pervenutale da Trieste:

«Il direttore del giornale *L'Indipendente*, che sospese le pubblicazioni all'inizio della guerra, Riccardo Zampieri, si è costituito alla locale direzione di polizia. Gli era riuscito di tenersi nascosto nella città per nove mesi. Fu internato»

Sull'accanitissima battaglia intorno a Verdun.

La contradditorietà delle notizie secondo le loro fonti.

I commenti.

Il successo tedesco si cambia in una disfatta?

Parigi, 28. — Tutti i giornali commentano la offensiva tedesca contro Verdun. Essi fanno osservare che la presa di Donaumont fu annunziata ieri da Radiotelegrammi tedeschi in tutte le lingue del mondo, qualificando la conquista di questa posizione come il primo risultato palpabile della loro formidabile offensiva; ma in poche ore le nostre truppe hanno trasformato questo rumoroso successo in una disfatta. Questo non è d'altronde che un episodio delle peripezie di una immensa battaglia.

Parimenti i tedeschi si vantano di avere espugnato alcuni villaggi sul fronte della Woevre, i quali invece erano stati sgombrati spontaneamente diciotto ore prima, senza che il nemico se ne fosse accorto.

Il racconto di Briand

Il *Figaro* riferisce una narrazione fatta da Briand nei corridoi della Camera, sul nostro contrattacco di Douaumont.

— Il nemico (ha detto Briand,) si era avanzato fino a Champneuville, di cui si era impadronito fino a Douaumont e fino al forte che esso aveva conquistato. Ma nel pomeriggio, quando i tedeschi pensavano di avere conquistato, a prezzo di immensi sacrifizi di uomini, questa posizione formidabile, avvenne un contrattacco violento, condotto da uno dei nostri corpi di esercito tenuto in riserva. Presi tra due fuochi di sbarramento spaventevoli, mitragliati da tutte le parti, scompigliati dalle nostre divisioni fresche che sorgevano all'improvviso, i tedeschi vedevano i loro sforzi fermati di netto. Tre volte preso e tre volte furono cacciati dalle posizioni che avevano tentato di prendere. Stanche, esaurite, le loro linee si assottigliavano e gli eserciti tedeschi a loro volta ripiegavano, abbandonando Champneuville, La Cote du Poivre e la posizione di Douaumont. (Stef.)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 28. — Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice: Fronte occidentale: I combattimenti di artiglieria rivestono caratteri di grande attività. Sulla fronte a nord di Arras, attiva e continua lotta di mine; distruggemmo, mediante esplosioni, circa 40 metri della posizione nemica.

In Champagna, dopo preparazione efficace della artiglieria, le nostre truppe passarono all'attacco su due lati della strada Sommepk Gerrain e s'impadronirono della fattoria Navarin e della posizione francese situata ai due lati sopra uno sviluppo di 1600 metri.

Nella regione Verdun nuove masse nemiche si esaurirono in vani tentativi di attacco contro le nostre posizioni della fortezza di Douaumont, e presso di essa come pure sullo Hardanmont. Da parte nostra sbarrazzammo dal nemico la penisola di Champnauville sulla Mosa ed avanzammo la nostra linea in direzione di Vacherauville di Brus.

In Woevre, il piede della Gote Sorrain fu raggiunto dall'est, in vari punti! (Stef.)

Il comunicato francese

PARIGI, 28. Il comunicato ufficiale delle 15 dice: Nel Belgio le nostre batterie hanno bombardato le organizzazioni tedesche di fronte a Steenstraete. In Champagne, nella regione della fattoria di Navarin, a nord di Souaju, il nemico è riuscito, con un colpo di mano, a penetrare in alcuni elementi della nostra linea avanzata della nostra trincea di sostegno.

Nella regione a nord di Verdun, il bombardamento è continuato con intensità, sopratutto nel settore del centro. Verso la nostra destra nessun nuovo tentativo alla Côte du Poivre. Ieri, al cader del giorno, i tedeschi hanno tentato ripetutamente di impadronirsi del villaggio Douamont; i loro sforzi però si sono infranti contro la resistenza delle nostre truppe che i più furiosi assalti non hanno potuto scuotere. La situazione è invariata al forte di Douamont che rimane strettamente accerchiata. Lotta meno viva sull'altipiano a nord del villaggio di Vaux.

Nella Voevre, il nemico ha assunto iersera e durante la notte un'attitudine più attiva; la stazione ferroviaria di Ex è stata presa e ripresa con attacchi e contrattacchi dei due avversari ed è rimasta in nostro possesso. Tutti i tentativi contro la quota 255 a sud est di Ex sono stati impotenti a sloggiarcene. Più a sud, un attacco tedesco contro Manheulles è completamente fallito.

La nostra artiglieria controbatte energicamente il bombardamento nemico su tutto l'insieme della fronte.

Nei Vosgi abbiamo bombardato parecchi accantonamenti nemici nella regione del Ban de Sapt. (Stef.)

ULTIMA ORA

I commenti dei giornali

I francesi sono contenti

PARIGI, 29 *Il «Temps», commentando la battaglia nella regione di Verdun, dice che essa sembra raggiungere il suo punto critico. Il nemico cessò di avanzare; i nostri soldati riprendono l'offensiva. Un reggimento tedesco che penetrò nel forte di Donaumont vi è accerchiato da noi. La giornata di ieri fu quella dello ristabilimento dei francesi. Il nemico dovette indietreggiare. Senza essere di ottimismo esagerato, possiamo dire che gli avvenimenti prendono per i nostri eserciti una piega favorevole. Tanto più siamo autorizzati a dir ciò, in quanto che non fummo più obbligati ad indietreggiare Il nemico si arrestò. Ritornerà probabilmente alla carica, ma non avrà più lo stesso slancio. Questa battaglia impegnata con effettivi così densi e con simile violenza, dà l'impressione di una sortita tentata dalla guarnigione di una piazzaforte strettamente investita.*

La «Liberté», sulla battaglia del 26 intorno a Verdun, da i seguenti interessanti particolari:

«Approfittando di una momentanea sosta negli assalti tedeschi le nostre truppe ripiegarono su posizioni formidabilmente difesa. Subito il cannoneggiamento fu ripreso con violenza inaudita; granate di tutti i calibri cadevano sui nostri soldati senza che essi si smovessero.

Il grido del trionfo

«L'ordine del giorno del loro generale era categorico bisognava resistere ad ogni costo. E i soldati francesi resistettero eroicamente. Infine, l'assalto nemico scatenato e condotto con masse enormi, era il settimo attacco che doveva decidere del forte di Verdun Improvvisamente, detonazioni formidabili scoppiarono per ordine del comando francese; tutte le batterie del fronte tirarono a fuoco continuato, cagionando vuoti spaventevoli nelle masse tedesche. I prigionieri constatarono un massacro spaventevole.

Senza tregua, nuove truppe venivano all'assalto. Il Comando tedesco sacrificava con folle prodigalità migliaia e migliaia di uomini. Poi venne il momento critico, quando i tedeschi impadronitisi del forte Donaumont gli assalti nemici raddoppiarono d'intensità. Il loro comando ha dato l'ordine di avanzare ad ogni costo, qualunque fossero le perdite Un documento trovato sovra un ufficiale lo prova formalmente. Fu allora che la furiosa controffensiva delle nostre truppe si scatenò precipitandosi sui tedeschi, rovesciando le prime file, obbligando il nemico a indietreggiare e ad abbandonare le posizioni occupate Un grido di trionfo eruppe da tutti i petti.» (Stef.)

«L'ora è suonata per la Germania» dicono i giornali inglesi

LONDRA, 29. I giornali del pomeriggio di ieri commentano la battaglia a nord di Verdun. La «Westminster Gazette» dice: «Le linee francesi si sono serrate dopo il primo assalto e resistono ammirabilmente agli attacchi furiosi. In ogni modo, la presa di Verdun non aprirebbe affatto la strada di Parigi ai tedeschi e neppure minaccerebbe la sicurezza della fronte francese.

La «Pallmallgazette» dice: La sicurezza di Verdun non è ancora minacciata, dopo tanti assalti furiosi. L'ora fatale è suonata per la Germania, che giuoca attualmente l'ultima sua carta. Attendiamoci dunque, che la Germania smascheri le sue batterie su altri punti della fronte occidentale.

L'«Evening Standard scrive: «Gli alleati non hanno più la ragione di essere inquieti oggi, di quello che avessero prima dell'attacco contro Verdun.

(Stef.)

Ufficialmente si annunziano respinti vari attacchi tedeschi

PARIGI 29 — Il comunicato ufficiale di questa notte, ore 23 dice: In Argonne, le nostre batterie pesanti e di campagna hanno eseguito tiri sulle vie di accesso del nemico, particolarmente nella regione del bosco di Cheppy.

Stamane alla quota 285, abbiamo fatto saltare una mina della quale abbiamo occupata l'escavazione.

Nella regione a nord di Verdun l'attività delle due artiglierie è sempre molto viva, salvo nel settore ad ovest della Mosa, ove è segnalato un certo rallentamento nel bombardamento nemico.

I tedeschi durante la giornata, hanno tentato parecchi attacchi parziali, che sono stati ricacciati dai nostri fuochi e dai nostri contrattacchi, specialmente ad ovest di Beaumont. Le nostre truppe hanno impegnato un combattimento corpo a corpo con l'avversario che è stato respinto da una piccola ridotta ove era riuscito a stabilirsi.

In Woevre, due attacchi su Fresnes, sono completamente falliti.

In Lorena la nostra artiglieria si è mostrata attivissima nei settori di Reillon, Domèvre e Badenviller.

(Stef).

Il bilancio di un delitto tedesco

LONDRA, 29. Nel disastro vapore Maloja della Peninsular Oriental Company, 72 passeggieri 92 uomini dell'equipaggio e 137 indiani salvati; 49 passeggieri 20 uomini dell'equipaggio e 36 indiani mancano. (Stef.)

Notizie in breve.

— Alla Corte d'Assise di Rovigo è cominciato ieri il processo contro i due colonnelli dello Stato maggiore Svizzero Egli e Wattenwyll, accusati di avere comunicato, dalla primavera del 915 ai due addetti militari di un gruppo di potenze belligeranti tutto od in parte il bollettino dello Stato maggiore, riservato ad alcuni ufficiali superiori e alle amministrazioni svizzere; poscia di avere comunicato ad un addetto militare dello stesso gruppo di potenze belligeranti, i documenti esteri scambiati fra gli organi ufficiali esteri in Isvizzera e loro governi, documenti che furono decifrati dal dott. Langie.

Siffatti atti sono qualificati: «violazione grave in servizio in caso importante».

— Il bacino di Dover sulle coste inglesi è seminato di mine. Narrammo ieri l'affondamento di due vapori ingresi, con qualche diecina di vittime. Oggi si annuncia l'affondamento del vapore svedese Birgit. I superstiti sono 17; non è detto il numero delle vittime.

Cronaca Cittadina

La lotta contro l'alcoolismo

Una seduta della Commissione

Domenica, alle ore 14, nel Palazzo della Provincia si è riunita la Commissione provinciale contro l'alcoolismo per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del Processo verbale della precedente tornata.
2. Comunicazioni della Presidenza.
3. Dimissioni del Vice presidente prof. Francesco Accordini.
4. Dimissioni del Segretario Luigi Bonanni.
5. Relazione Morale riassuntiva dell'esercizio 1915.
6. Conto consuntivo 1915.
7. Programma di lavoro per l'anno 1916.
8. Eventuali comunicazioni o proposte dei sigg. Membri.

Erano presenti i signori co. Andrea Caratti, presidente; comm. avv. Vincenzo Casasola, dott. prof. Gino Volpi Ghirardini, maestro Enrico Remigio Fruch membri, e maestro Luigi Bonanni segretario. Si è scusato di non poter intervenire il sac. don Gabriele Pagani.

Dichiarata aperta la seduta il Presidente rivolge un caldo saluto ed un augurio al nostro esercito combattente per la grandezza d'Italia, un reverente omaggio di ammirazione e di devozione insiterabile alla Maestà del Re soldato fra i soldati, esempio alla nazione delle più alte virtù civili e militari. Rivolge pure un saluto cordiale ai signori tenente generale Pasquale Oro, dott Italo Salvetti tenente colonnello medico, e cav. uff. prof. Francesco Accordini capitano medico, della Commissione, i quali attualmente prestano l'opera loro in pro dell'esercito. Invita quindi il segretario a dar lettura del processo verbale della precedente tornata ch'è approvato senza discussione.

In tema di comunicazioni, il Presidente informa gli intervenuti che la Commissione provinciale per le licenze ha efficacemente provveduto a sopprimere molti spacci alcoolici concentrati concedendo che rimanessero aperti solamente nella misura di uno, per i paesi con popolazione inferiore ai 1200 abitanti e di due nei centri aventi una maggiore popolazione. La Commissione per le licenze ha voluto dar relazione verbale di questo suo operato al Presidente stesso esprimendogli il desiderio che uno dei membri della Commissione di propaganda continui sempre, come per il passato a formar parte della loro Commissione.

Informa pure che la Presidenza ha pregato i Direttori delle R. scuole Normali della provincia di voler istituire anche quest'anno presso quegl'istituti di studio un corso libero d'igiene antialcoolica. Il Direttore della R. Scuola Normale di Udine ha già risposto plaudendo all'iniziativa della Commissione e informando di aver dato l'incarico al dott. Giulio Cesare di tenere il corso stesso. La signora Direttrice della R. Scuola di San Pietro al Natisone ha pure risposto assicurando che quanto prima il Corso avrà principio. Si attende ancora la risposta dalla Direzione della R. Scuola Normale di Sacile.

Il Segretario dà quindi lettura della lettera con la quale il prof. Francesco Accordini ha rassegnato le sue dimissioni da membro della Commissione. Il presidente informa di aver già fatto pratiche a fine di far recedere il prof Accordini dalla decisione presa ma inutilmente I convenuti dopo aver votato un plauso all'opera svolta dall'egregio vice Presidente, deliberano di non accettare le dimissioni e di insistere ancora perchè egli le ritiri e torni, col ritornare della nazione alle condizioni normali di vita, a prestare alla Commissione il contributo della sua intelligenza e del suo entusiasmo per la lotta contro l'alcoolismo.

Il Presidente informa che il maestro Bonanni ha pure presentato le sue dimissioni da Segretario, determinate principalmente dal fatto che egli è chiamato a prestar servizio militare e secondariamente da motivi d'indole personale. La Commissione delibera in proposito di sostituire per ora il sig. Bonanni nel suo ufficio di Segretario, nella speranza che, a guerra finita, vengano a mancare anche i motivi d'indole personale che lo obbligano alle dimissioni e che anch'egli possa ritornare a prestar l'opera sua.

Il segretario dà lettura della relazione morale riassuntiva dell'esercizio 1915. La relazione è approvata.

I Revisori dei conti avv. Casasola e maestro Fruch riferiscono in merito al conto consuntivo 1915 dichiarando esatto il bilancio presentato dalla Presidenza. La Commissione approva quindi il bilancio stesso.

Riguardo al programma di lavoro per l'anno in corso, il Presidente propone che venga intensificata l'opera di propaganda nelle scuole elementari e secondarie, nella speranza che il R. Provveditore agli studi vorrà favorire questa iniziativa della Commissione. Di cogliere pure tutte le occasioni per continuare la propaganda a mezzo della stampa. In quanto poi a convegni antialcoolici e conferenze, si dovrà, per forza maggiore, rinunciare.

Vengono discusse in linea generale le modalità della propaganda da svolgersi nelle scuole che tutti gli intervenuti concordano nel riconoscere la più efficace perchè mira a formare una coscienza antialcoolica nella generazione bambina, a prevenire in somma il male ben sapendo quanto sia difficile combatterlo quando ha già messo radici profonde nell'uomo.

La consegna della medaglia al valore al sottotenente G. Voglino nell'Ospedale Toppo-Wassermann.

Dalla vetrata dell'atrio maestoso, un raggio di sole — rompendo d'improvviso le nubi — bacia il venerato tricolore e rifulge — come una benedizione — su quella scena d'indimenticabile bellezza: ha per sfondo — spiccato sul verde — le bianche figure delle infermiere; da un lato, il caratteristico gruppo delle Autorità Militari, di colleghi ed amici del festeggiato; dall'altra — disposti ad arco — i soldati feriti convalescenti, scesi dalle sale per assistere alla cerimonia solenne, per rivivere un'ora nei gloriosi ricordi.

Nel centro, dinanzi a un tavolo coperto di fiori — spicca ritta ed immobile l'elegante figura del sottotenente Giuseppe Voglino, che il Colonnello di Stato Maggiore cav. Zampolli — in mezzo al religioso silenzio — saluta e ringrazia.

Il suo dire ha la semplicità austera del soldato: rievoca i sogni giovanili di gloria, che ora vede con gioia orgogliosa avverarsi nei valorosi giovani d'Italia; e del valoroso che gli sta dinanzi delinea — a rapidi tratti — la figura morale — ardimentosa e gagliarda — che, varcando i confini del dovere, nell'ora del cimento, si vota al sacrificio.

Passa nell'aria, mentr'egli parla, come un'onda di poesia, di quella poesia sana e santa che non fiacca, ma tempra, e ravvivando la fiamma dell'amor patrio nei cuori, li accende di alti sensi e li sprona a grandi cose.

La commozione prorompe in applausi alla fine del nobile discorso, ed il giovane corre a gettarsi fra le care braccia materne; in quel momento, in quell'abbraccio, madre e figliuolo oblìano e benedicono il loro martirio.

Senza saper come nè perchè, la dolce signora si trova d'improvviso nel mezzo della sala Ella pure, accanto al suo eroico figliuolo, e — tremando di tenerezza — ascolta le parole che il Colonnello Zampolli — con voce rotta dall'emozione — le rivolge presentandole una palma di fiori: «Alle madri, dava l'Italia i suoi eroi!».

L'applauso si ripete, ed echeggia più nutrito e più vivo, quando il Colonnello appunta sul petto del giovane la medaglia d'argento al valor militare; è un attimo che ha in sè qualche cosa di solenne e di sacro: si sorride fra le lagrime, benedicendo in quella madre e in quel figlio tutte le madri e tutti i figli d'Italia!

Il quadro si scompone, e la piccola varia folla circonda il decorato; il tenente colonnello, direttore di Sanità, il direttore degli ospedali riuniti, tenente Colonnello Perego, il tenente colonnello cav. Rossi, direttore del «Toppo» e la soave e forte signora Marchesa Costanza di Colloredo, che di tutti quei sofferenti è madre ed amica — stringono con effusione la mano al giovane eroe, mentre medici e infermiere, soldati, ufficiali ed amici gli fanno affettuosa ressa d'intorno. Egli sorride a tutti, d'un sorriso che lo trasfigura, e che dà al suo volto — straziato da tante gloriose ferite — quella bellezza intima che viene dall'anima e che vince ogni bellezza.

La motivazione dell'onorificenza dice: « — Aiutante Maggiore in 2.a con nobile slancio portavasi arditamente sulla linea del fuoco, e con coraggio ed energia incitava i soldati all'assalto, finchè cadeva gravemente ferito da pallottola nemica. S. Michele — 21 ott. 1915 — ».

Non era dunque dover suo correre all'assalto, a quell'assalto che doveva costargli sofferenze inaudite; ma il giovane forte e gentile — che aveva voluto strapparsi volontariamente, dalle baccia dei genitori — di cui è *unico* conforto e speranza, per accorrere sotto le bandiere della Patria, nell'ora perigliosa, prodigò generosamente semplicemente sè stesso, sacrificando le cose più care forse anche più cara nella vita, e superando poi dolore con l'allegra filosofia che viene dall'età, ma anche e sopratutto dall'energia morale e dalla nobiltà del carattere. — Tutto ciò è bello, è grande!

E ognuno di noi — uscendo da quella breve oasi di pace — portò seco nel cuore come una luce nuova, fatta di forti propositi e d'alti pensieri, d'un'intima indefinibile dolcezza, di rinnovata fede nella gioventù italica e nei destini della Patria.

Berto

La Scuola Tecnica e le sue generose offerte

La Direzione della R. Scuola Tecnica ha mandato quale quota di febbraio L. 20 al Comitato di assistenze civile offerte dai professori: Lazzari direttore, Petronio e Cadara; alla Sezione Udinese della Federazione I. S. M. Lire 41, offerte dai professori: Forni, Dal Dan, De Mattia, Grollo, Bortolozzo, Mantovani e Sabena; e L. 5 alla famiglia di un richiamato, offerte dal prof De Gasperi.

Ha inoltre trasmesso, conforme a disposizioni ministeriali, vaglia di servizio per L. 182.05 al Presidente della Croce Rossa Italiana, Comitato centrale in Roma, quale secondo contributo degli alunni raccolto dai signori professori Mantovani e Grollo e delle signorine prof. Teresina Bertoli e Anna Preindel.

Camera di Commercio e Industria della Provincia di Udine

Norme per la formazione delle Mercuriali

1. — Secondo i voti emessi dal Consiglio Superiore del Commercio, integralmente accolti dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, alla formazione delle mercuriali nei comuni della Provincia di Udine viene d'ora in poi provveduto con le seguenti norme.

2. In ogni comune dove si formano mercuriali funzionerà una Commissione, composta di un rappresentante dei consumatori, di un rappresentante dei commercianti e di un rappresentante degli agricoltori, eletti il primo direttamente dalla Giunta municipale e gli altri dalla Camera di Commercio su designazione dei sodalizi commerciale ed agrario del luogo, o, se questi non esistessero, su designazione della Giunta municipale.

A comporre le Commissioni saranno scelte persone di competenza speciale nella materia delle singole mercuriali.

3. — La Giunta municipale comunicherà il nome dell'eletto alla R. Prefettura e alla Camera di Commercio.

I sodalizi, di cui al n. 2, comunicheranno i nome dei proposti alla Camera di Commercio, la quale, scelti fra quelli il rappresentante del commercio e il rappresentante dell'agricoltra, ne darà comunicazione al Prefetto.

Questi con decreto dichiarerà costituita la Commissione e fisserà il giorno del suo insediamento.

4. — Ogni Commissione, insediata del Sindaco, nominerà nel suo seno un Presidente e sarà coadiuvata dal personale del Comune, a ciò destinato dalla Giunta.

5. — Le Commissioni potranno aggregarsi altre persone competenti, quali membri consultivi.

6. — Le Commissioni saranno rinnovate ogni triennio e i loro componenti potranno essere rieletti.

7. — Le funzioni delle Commissioni sono gratuite.

8. — Le Commissioni decideranno circa la pubblicazione periodica delle mercuriali, approveranno l'elenco delle merci da includersi e stabiliranno il metodo più certo per la raccolta dei prezzi. Queste deliberazioni di massima saranno presentate, per l'approvazione, alla Camera di Commercio.

9. — Le mercuriali segneranno i prezzi minimi e massimi, all'ingrosso e al minuto, e indicheranno, in apposita colonna, il dazio consumo compreso nei suddetti prezzi.

In altra colonna saranno indicati i prezzi di derrate vendute in grandi partite.

Quando torni opportuno, per certe qualità d'una stessa merce saranno indicati prezzi distinti.

Il prezzo dei cereali sarà per quintale, quello degli animali vivi sarà per capo, quello dei vini sarà per ettolitro.

10. — Copia delle mercuriali sarà spedita, a cura del Municipio, alla Camera di Commercio, alla Prefettura, ai sodalizi commerciale ed agrario del luogo, alla Cattedra ambulante provinciale d'agricoltura, all'Associazione Agraria Friulana, al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio (Ispettorato generale del Commercio) e alla Divisione II del Ministero stesso.

Potranno essere stabiliti abbonamenti per la spedizione delle mercuriali ai privati.

11. — Con le mercuriali dei Comuni la Camera di Commercio formerà i prezzi medi della Provincia.

La Società di Tiro a Segno per il Prestito Nazionale

La Presidenza della Società di Tiro a Segno di Udine, nella seduta di ieri sera, ha stabilito di concorrere con L. 10,000 al Prestito Nazionale.

Il Consiglio poi ha disposto perchè *tutti i soci richiamati* pur restando iscritti nei ruoli della Società, sieno esonerati dal pagamento della tassa annuale **1916**.

Ricordiamo che la Società di Udine fra le prime d'Italia fin dal Giugno a. d. ha elargito 500 lire per le famiglie dei richiamati.

Attenti alle misure non bollate! — I vigili urbani in seguito a disposizione del Sindaco, procedettero ad una visita in parecchie trattorie della città per constatare se i proprietari avessero le misure del vino bollate. La visita fruttò diverse contravvenzione, precisamente a carico dei seguenti proprietari di Trattorie: Vittorio Piazzogna, trattoria «al Triestino»; Felice Dominutti «ai ferrovieri»; Maria Molinis «al Veneziano» Colomba Cattarossi, «alla Colomba»; Giulio Massilli «alle quattro stelle»; Teresa Cimenti osteria; Giulia Cei «all'Ancora d'oro»; Angelo Paganini «alla Pescheria»; Nicolò Abr.ci «allo sbarco di Marsala».

Funerali. Ieri alle diciassette furono rese le estreme onoranze alla salma del compianto concittadino Antonio Ruggeri.

Precedevano il mesto corteo, le sacre Insegne, la corona della famiglia ed il sacerdote. Dietro la bara veniva la figlia, i figli ed un lungo stuolo di signore ed amici del defunto. Dopo le esequie nella chiesa dell'ospedale il corteo seguito da una lunga fila di vetture procedette alla volta del Cimitero.

Ai figli rinnoviamo le nostre condoglianze.

A proposito di un brutto fatto Quella signorina di cui abbiamo narrato giorni fa il tentato suicidio, rilevando come essa fosse stata attirata nelle reti di una donna senza scrupoli, è venuta da noi per farci osservare che ciò che si riferisce a lei in tale racconto non è conforme alla verità perchè essa convive col suo fidanzato. Ne prendiamo atto ben volentieri notando però che quanto fu da noi riferito venne dalla stessa di lei madre raccontato piangendo a un funzionario di pubblica sicurezza, reclamando energici provvedimenti.

La voce degli altri

Ombra e mistero!

Cara Patria,

Via Superiore di sera si trova nella più perfetta oscurità

Quale il motivo di sì diverso trattamento dalle altre vie della città?

Spero che un suo cenno in proposito basti perchè chi ne ha il dovere provveda, e vivamente ringrazio.

Un cittadino

Associazione Magistrale Friulana.

Riceviamo:

Egregio direttore,

La notizia stampata dal suo giornale relativa alla relazione da me letta all'assemblea dei maestri, è inesatta.

Anche nelle questioni economiche, gl'insegnanti di Udine non sanno prescindere dalla dignità del discorso e, ch'è meglio, dal verace amore alla scuola e alla Patria.

Con grazie e ossequi.

F. Piccinino

Di un ferimento casuale

A proposito dell'articolo di ieri — una signorina ferita dallo scoppio di una bomba, mi permetta di fare qualche rettifica.

Nessuno in casa mia ha maneggiato con troppa confidenza degli esplosivi, ma un domestico incaricato di portare in altra stanza dei trofei di guerra allora giuntaci dal fronte lasciò cadere a terra una bomba a mano scarica del suo esplosivo, ma nella quale disgraziatamente rimaneva ancora la spoletta di fulminato di mercurio, cosa che nessuno sapeva.

Questa esplose e ferì mia figlia, per fortuna non gravemente ad una gamba; e questo è tutto.

A. Pecile

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

La serata di Adalgisa Minotti

Lo spettacolo di ieri sera era in onore della valente artista Adalgisa Minotti che si presentò al pubblico quale «Santuzza» nella Cavalleria rusticana e quale «Nedda» nei Pagliacci.

L'eletta cantante, nelle due parti seppe esplicare tutta la forza e la grazia della sua voce che magnificamente si presta alle più svariate interpretazioni di apartiti.

La seratante fu festeggiatissima e divise gli applausi col tenore Nesi, (Turiddu) col cav. Giorgio (Canio), col Capovia, col Moscelli e cogli altri valenti esecutori.

Mirabile come sempre l'orchestra sotto la direzione del maestro Russo, che ben può dirsi un perfetto concertatore di spettacoli. Egli fu più volte chiamato alla ribalta assieme agli artisti.

Questa sera spettacolo a prezzi popolari colla «Boheme».

Domani prima del «Rigoletto».

TEATRO MINERVA

La Compagnia di V. Bratti

Gran folla anche ieri ad ogni rappresentazione della ottima compagnia comica veneziana di V. Bratti.

Nella bella commedia «Nobilità de undez'onze», emerse la grazia inesauribile e birichina di quella geniale e simpaticissima artista che è la sig. Leon. Il pubblico proruppe più volte in fragorosi applausi all'eletta attrice la cui recitazione per verve e per naturalezza reca nell'animo un sano e gradito godimento. Bene pure il Bratti, la Stoccada, il Mezzetti, la Uggeri e gli altri attori di questa compagnia mirabile per affiatamento e per briosa comicità.

Udimmo anzi nel pubblico l'espressione di un vivo rincrescimento pel fatto che nella prossima quaresima non saranno permessi, a quanto dicesi, spettacoli teatrali.

Si osservava che simili trattenimenti morali i quali danno il mezzo a cittadini e forestieri di passare onestamente la serata dopo le fatiche e i crucci quotidiani, dovrebbero essere permessi anche se attraversiamo un grave momento storico. Va bene vietare le chiassate pazzesche e indecorose, ma un lecito passatempo dovrebbe esser permesso anche in quaresima!

Questa sera la compagnia comica veneziana, darà il grazioso sogno bizzaria in 3 atti «Niobe» di Paulton. Seguiranno gli ammirati e attraenti numeri di varietà.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine.

Per Pontebba: 6 M. — 12.35 A. — 11.30 A.
Per Cormons: 9 A. — 12.10 — 18.20
Per Venezia: A. 5.20 — D. 9 — D. — 13.5 — O. 17. A. 18.30 D.
Per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia 7.25 — 15.25.
Per Cividale: 9 — — 18.30
Per S. Daniele (P. Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15.
Stazione per la Carnia Villa Santina: M. 7.35 — M. 14 — M. 20
Per Udine: 6 — 12.35 — 18.39.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba: 8.20 — 10.26 — 12.10 — 17.30
Da Cormons: M. 6.41 — D. 11. — 18.10. O.
Da Venezia: 8.46 — 10.35 — 11,40 — 17.55, 20.18 — — 23.7
Da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio. 11.20 20.20 —
Da Cividale: 7.30 — 17.30
Da S. Daniele (P. Gemona) 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.
Da Villa Santina: M. 6.39 — M. 9.7 — M. 16.39

Vedere in 4.a pagina

l'elenco delle cartoline che mostrano il Friuli e Trieste attraverso i secoli, ed altre comunicazioni:

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Il 24 febb. in un Ospedale da campo moriva

Alfredo Ortali

Volontario del .. fanteria

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio i genitori Francesco e Maria Ortali, la sorella Ada in Mauro, il cognato Luigi Mauro e i nipoti.

Il presente annuncio serve quale partecipazione diretta.

Udine 28 febbraio 1916.

Ricerca di personale

La Società Veneta per Costruzione ed esercizio di Ferrovie Secondarie italiane ricerca personale da adibirsi ad uffici amministrativi, posti di stazione; personale viaggiante ed operaio.

Per Uffici e stazioni pref riconosi pratici telegrafo e gestioni. Richiedenti dovranno essere superiori ai 16 anni ed esenti obblighi leva.

Accettansi anche pensionati Ferrovie Stato purchè idonei fisicamente.

Le domande devono essere indirizzate: **Ingegnere dell'Esercizio Ferrovie Società Veneta di Udine.**

Lavoranti Sarte

si cercano, dalla ditta L. Marchi, Piazza Vitt. Emanuele n. 4

PRESTITO NAZIONALE 5 o|o netto per le spese di guerra

Tutte le Sedi, Succursali, Agenzie della

Banca d'Italia

ricevono le **sottoscrizioni in contanti** e in **titoli** giusta il Programma di sottoscrizione; e le speciali SOTTOSCRIZIONI POPOLARI IN 12 RATE MENSILI (sino a L. 1000 di capitale nominale) facilitando le operazioni del Pubblico e fornendo informazioni e schiarimenti.

Abili agenti

da Banco per importante Negozio di CARTOLERIA in Città con buon stipendio ricercasi subito.

Dirigersi presso l'Agenzia *A. Manzoni e C.* Udine.

Custode

pratico agricoltura, con moglie senza figli, ricercasi per villa signorile nelle vicinanze di Udine. Offerte A. M. C. presso Agenzia A. Manzoni e C. Udine

Importante Negozio di Manifatture

cerca agenti abili che sappiano il dialetto friulano, Ottime referenze.

Indirizzare offerte all'Agenzia A. Manzoni sub n. 830.

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, forn di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speci i su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubbli azione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.